

Editoriale

Redazione

**L'informazione diocesana continua on line
È possibile destinare a Luce e Vita il 5xmille**



SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
NELLA CHIESA DI
MOLFETTA
RUVO-GIOVINAZZO-TERLIZZI

**DONA IL TUO 5X1000 AL
SETTIMANALE DIOCESANO**

Questo è il nostro
CODICE FISCALE

05250970729



In pausa, ma non troppo

Con questo numero *Luce e Vita* si ferma per la consueta pausa estiva. Non si ferma di certo la comunicazione diocesana che prosegue sugli spazi digitali:

- sito web www.diocesimolfetta.it
- pagina facebook [@diocesimolfetta](https://www.facebook.com/diocesimolfetta)
- profilo instagram [ucsdioocesimolfetta](https://www.instagram.com/ucsdioocesimolfetta)
- canale youtube [comsocomolfetta](https://www.youtube.com/comsocomolfetta)

Come negli ultimi anni ospitiamo ben volentieri le vostre esperienze ecclesiali estive: oratori, campi, pellegrinaggi... È un modo per condividere la ricchezza di proposte che caratterizza questi mesi: migliaia i ragazzi coinvolti negli oratori, con centinaia di animatori e genitori. Scrivendo brevi cronache e allegando una o due fotografie emblematiche a: luceevita@diocesimolfetta.it

Da parte nostra, come settimanale, facciamo tesoro degli spunti emersi nella "redazione aperta" del 4 giugno scorso che cercheremo di rielaborare in una nuova progettualità editoriale, a partire da settembre. Ci prepariamo anche ad accompagnare la seconda parte della visita

pastorale del vescovo, questa volta nelle 36 parrocchie, che vogliamo coinvolgere una per una.

Ce la mettiamo tutta per essere all'altezza del compito e dei tempi.

Ma ora, per una volta, siamo egoisti! (O forse ancor più altruisti?) Perché, anche se in ritardo, l'associazione *Luce e Vita* è stata riconosciuta tra le beneficiarie del 5xmille e allora siamo qui a chiedere il sostegno (a chi non avesse fatto ancora la dichiarazione dei redditi).

Come donare il 5xMille? È semplicissimo.

Se presenti il Modello 730 o Redditi (Ex Unico) puoi apporre la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, C.1, lett A del D.lgs N.460 del 1997" indicando nello spazio sottostante il Codice Fiscale *Luce e Vita*: **05250970729**. Puoi scegliere di donare il tuo 5x1000 a

Luce e Vita anche se non presenti la dichiarazione dei redditi. Per farlo compila la scheda fornita insieme al CU dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione e inseriscila in una busta chiusa. Scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala a un ufficio postale (che la riceverà gratuitamente) o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica, CAF o commercialista.

Le scelte della destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef non sono in alcun modo alternative tra loro e possono essere espresse contemporaneamente.

Donare il tuo 5 x mille a *Luce e Vita* significa contribuire attivamente alle comunicazioni sociali in Diocesi, potenziando gli strumenti già a disposizione e introducendone altri al passo con i tempi, sempre e soltanto in vista di una crescita culturale e comunionale nella Chiesa e sul territorio.

Grazie!

EVENTI • 2



Festa Missionaria per
Ragazzi a Molfetta
il 26 maggio

D. Mastropiero

CHIESA LOCALE • 3



La visita pastorale
al mondo del lavoro
e degli sportivi

R. de Bartolo - O. Losito

PAGINONE • 4-5



Anniversari di sacerdozio
di Mons. Gadaleta, Mons.
Amato e don Rubini

L. Sparapano - F. Gadaleta

TESTIMONI • 6



Ricordo di Mons. Martella
a 4 anni dalla scomparsa
10 anni di Museo diocesano

R. Gramegna - P. de Pinto

SOVVENIRE • 7



L'obolo di San Pietro
e la carità
di Papa Francesco

R. Benotti

ANTICIPAZIONE

Al termine del ritiro spirituale con i sacerdoti a San Giovanni Rotondo, il nostro vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha annunciato la visita pastorale nella nostra Diocesi di Sua Eminenza Angelo Giovanni Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Il Cardinale verrà a Molfetta per ricordare la figura di Mons. Antonio Bello durante i festeggiamenti della Madonna dei Martiri a settembre

MISSIONI

La prima festa
missionaria
per i ragazzi.

26 maggio
2019

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinozzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Carnacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'informa-

tiva completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore Luce e Vita. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a Luce e Vita Piazza Giovine

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giovine 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16.30-20.30

enerdì: 15.30-19.30

giovedì: 9.30-12.30



Vivi e... Passaparola!

“Oggi è stata una giornata molto divertente ed emozionante”, ha detto il piccolo Mauro, uno dei 150 ragazzi accorsi all'oratorio Don Bosco di Molfetta, sabato 26 maggio, per la prima edizione della “Festa Missionaria dei Ragazzi”. L'evento, realizzato per celebrare l'anniversario della nascita della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, ha offerto la possibilità di riflettere sul significato del termine Missione e soprattutto sul protagonismo dei ragazzi in ambito missionario. Don Vincenzo Sparapano, direttore del Centro Missionario Diocesano, nel dare il benvenuto ai piccoli, ha ricordato che i missionari non sono solo sacerdoti con barba lunga e sandali; ognuno è chiamato ad essere missionario nel quotidiano cioè a far conoscere Gesù con la propria vita.

I cancelli dell'oratorio si sono aperti alle ore 16:00, i bimbi sono stati accolti con l'inno della giornata “Vivi e... PassaParola” e poi tanti bans e musica. Subito dopo gli animatori hanno messo in scena una storia che ha permesso ai piccoli di immergersi nell'ambientazione dei giochi: il grande e colorato mercato di Cuba. La scenetta, incentrata sull'uso delle parole, ha offerto importanti spunti di riflessione: la lingua è capace di fare complimenti, di elogiare, di dire cose belle, ma la stessa lingua può anche mentire, insultare, screditare; sta ad ognuno di noi farne buon uso.

Subito dopo la scenetta: via ai giochi! I ragazzi, divisi in 8 squadre, sono stati inviati nei vari stand gioco per superare alcune prove e riflettere sui temi proposti dai conduttori dei giochi: ascolto, condivisione, salvaguardia del creato e accoglienza.

Al termine di ogni gioco, ogni squadra ha recuperato una parola chiave che per comporre una frase al termine del percorso. Le frasi hanno aiutato le riflessioni sul valore e la potenza delle nostre parole e sull'importanza del loro uso a fin di bene per avviare un passaparola di amore.

Al termine dei giochi, con la sua testimonianza, Fra Arcangelo Devanna ci ha raccontato di come la Parola “Va”, vendi quello che hai e dallo ai poveri” abbia sconvolto la sua vita, a partire dalla sua esperienza ad Assisi, in cui ha scoperto il senso della sua vocazione, che continua anche oggi, nel servizio in un carcere a contatto coi detenuti.

Nella preghiera finale abbiamo affidato alla Madonna i bimbi di tutti i continenti del mondo e ci siamo salutati

con l'ultimo passaParola: disposti in un enorme cerchio, i piccoli sono stati invitati a passare una grande Bibbia, di mano in mano, con l'impegno di farsi portavoce della gioia di averLo incontrato ancora.



La Festa Missionaria dei Ragazzi è stata un momento molto bello per i bimbi che vi hanno partecipato e anche per gli animatori che hanno organizzato l'evento. Sì, perché è stato un grande momento di comunione tra diverse associazioni. Infatti la festa è stata organizzata dal Centro Missionario Diocesano, l'Ufficio Catechistico Diocesano, l'AGESCI, l'ACR, l'ANSPI, il GAS e molti animatori parrocchiali. Ognuno ha messo a disposizione le proprie potenzialità per il progetto e il risultato è stato grandioso.

Daide Mastropiero



foto visita pastorale agli sportivi

VISITA PASTORALE Tra marzo e maggio coinvolte migliaia di persone di ogni età

L'incontro con gli Sportivi e i Lavoratori



Roberto de Bartolo
Direttore
Pastorale
dello Sport

“La pratica sportiva ci aiuta a dare il meglio di noi stessi”. Con questo slogan di Papa Francesco il nostro Vescovo Mons. Domenico Cornacchia ha vissuto la visita pastorale al mondo dello sport in quattro serate del mese di maggio 2019, nelle quattro città della nostra

diocesi, incontrando le associazioni sportive delle diverse categorie. Molto è stato l'entusiasmo che ha contagiato tutti coloro che hanno preso parte all'iniziativa, svoltasi nei diversi palazzetti dello sport, con la partecipazione delle Amministrazioni comunali che hanno accolto il Vescovo e condiviso con lui l'evento sportivo. Le diverse realtà hanno avuto modo di farsi conoscere dal nostro Vescovo presentandosi e raccontando la storia e le esperienze delle loro associazioni e con una foto hanno voluto mantenere vivo nel tempo il ricordo della bella serata vissuta.

Il nostro Vescovo ha sottolineato l'importanza dello sport e ha invitato tutti a viverlo con gioia. Difatti nell'esortazione apostolica *Christus vivit* di Papa Francesco si dice quanto è importante “la gioia: la gioia di muoversi, la gioia di stare insieme, la gioia per la vita e per i doni che il Creatore ci fa ogni giorno”. L'esempio delle pratiche sportive è importante per invitare i giovani a crescere in termini di forza e a padroneggiare la sonnolenza o la comodità. La festa dello sport ha comunicato così tanta gioia da far nascere il desiderio di incontrarsi ancora in altre occasioni per vivere tali momenti. La visita pastorale del Vescovo al mondo dello sport è stata l'occasione per stare con il nostro pastore più da vicino e condividere con lui anche momenti ludici e sportivi ai quali egli stesso ha partecipato mostrandosi vicino. Così lo sport è stato valorizzato come strumento educativo per educare e far crescere, per fare squadra, servire all'integrazione e all'inclusione delle persone e in tutti è rimasto un buon ricordo ed un arrivederci alla prossima iniziativa sportiva.



Onofrio Losito
Direttore
Pastorale
sociale

Un'affollata presenza ha partecipato alla serata diocesana conclusiva della visita pastorale al mondo del lavoro, lo scorso 22 giugno presso l'auditorium “A. Salvucci”. Attraverso una puntuale analisi il Prof. Francesco Giorgino, docente di Comunicazione

e marketing alla Luiss di Roma, ha mostrato l'evoluzione del mondo del lavoro nel vecchio continente che nei prossimi anni inevitabilmente dovrà verificarsi, dettata sia dalla riduzione demografica sia dal contestuale invecchiamento della popolazione.

Nelle sfide tecnologiche che ci attendono, che faranno scomparire alcuni lavori e ne daranno alla luce di nuovi, saranno importanti la formazione, l'istruzione e le competenze necessarie per favorire la riqualificazione del lavoro e occupare i tanti spazi aperti dalle nuove potenzialità create, ma anche la collaborazione ed i servizi alla persona poiché le relazioni saranno sempre più qualificanti e decisive. Sfide che stanno caratterizzando il passaggio generazionale di imprenditori specie nel tessuto industriale e artigianale della nostra Diocesi. Decani di arti e mestieri sono stati premiati nella serata da parte dell'Associazione degli Imprenditori di Molfetta.

Nella sua visita il Vescovo ha potuto incontrare donne e uomini, per lo più giovani, che ogni giorno, con passione e sacrificio, dedicano la maggior parte del loro tempo alla crescita del nostro territorio semplicemente lavorando al meglio e con tutta la propria genialità nel perseguire gli obiettivi assegnati a ciascuno.

È una comunità grande e come tale ha accolto con grande consolazione e segno di speranza la preghiera iniziale che il nostro Vescovo, in maniera semplice, ha riproposto all'inizio in ogni impresa visitata. I lavoratori hanno mostrato con orgoglio al Vescovo “l'arte” del loro lavoro, manifestando la grande competenza e conoscenza tecnologica di cui è intessuto il nostro territorio, parte importante del gioiello industriale della viva provincia di Bari, che riesce a fare impresa ed esportare i propri manufatti ben oltre il territorio nazionale. Un orgoglio e vanto che funge da stimolo per lavoratori ed imprenditori i quali, ogni giorno, devono mantenere ed accrescere posizioni di mercato nel rispetto delle regole per realizzare un prodotto di qualità a “regola d'arte”. La

posta in gioco è alta. È quella del proprio futuro, della propria famiglia, di una comunità che attraverso la rete di indotto crea un tessuto sociale vitale che accresce le proprie competenze e conoscenze.

Non a caso in visita ai lavoratori della sede di Terlizzi di *Mercatone Uno* in presidio permanente, il Vescovo ha espresso la sua vicinanza



per la drammatica situazione, che nelle sedi del sud si acuisce particolarmente. L'auspicio del Vescovo è stato quello che la situazione possa risolversi il più rapidamente possibile. “Voglio che non vi sentiate soli, sappiate che della vostra situazione ne parliamo e ne discutiamo e quello che possiamo fare lo facciamo con tutto il cuore, innanzitutto dando voce a chi non ha voce”, questo il messaggio conclusivo del Vescovo ai lavoratori del *Mercatone Uno*.

Sia allora benedetta questa visita del Pastore che incontra i suoi fedeli nel luogo di vita più frequentato, lì dove la dignità deve farsi concretezza ed accoglienza. Sia il segno di una vicinanza di una Chiesa che si fa prossima con chi spesso sente il peso di una solitudine non compresa, di una preoccupazione nel portare avanti una famiglia, dei figli, di chi non comprende le logiche di tassazione poco benevole, ma che, nonostante tutto, ogni giorno si reca al proprio posto di lavoro e lì permane per almeno otto ore, ogni giorno, ogni mese da molti anni e per molti anni.



ANNIVERSARI DI SACERDOZIO Nel rinnovare gli auguri giubilari a Mons. Pietro Amato (50°), don Pietro Rubini (25°) e don Nino Prisciandaro (25°) abbiamo rivolto ai primi due alcune domande. Auguri anche a Mons. Francesco Gadaleta per il suo 70° di Messa

Sacerdoti per sempre

Intervista a cura di **Luigi Sparapano**

Raccontiamo la genesi della vostra vocazione

(Mons. Amato) Vengo dall'Oratorio San Filippo Neri e la vocazione sacerdotale mi è sorta dall'esempio offerto da don Cosimo Azzolini, un sacerdote straordinario che ha dedicato la vita a noi ragazzi e al futuro delle nuove generazioni. La sua figura è ancora viva in quanti lo hanno conosciuto.

Ringrazio il Signore che nel Seminario, sia Vescovile che Regionale, ho avuto meravigliosi educatori. Hanno saputo trasmettere, con la qualità della loro vita sacerdotale, la preparazione spirituale e culturale unita al rigore dei principi, la bellezza del sacerdozio. A noi seminaristi ci hanno insegnato ad amare profondamente e per sempre Cristo e la Chiesa. Sono gli unici e veri amori, che permettono una donazione pulita verso gli altri e un impegno all'annuncio onesto della Parola di Dio. Ricordo in particolare don Giuseppe Lisena, don Michele Carabellese, don Tommaso Tridente, don Ignazio De Gioia, don Mario Miglietta, che in seguito è stato chiamato all'episcopato; mi scuso per quanti, a motivo della brevità, non mi è possibile nominare.

Sono stato ordinato sacerdote in Cattedrale il sabato 29 giugno 1969 da S.E. Mons. Achille Salvucci, figura di vescovo saggio, discreto, padre del clero in particolare, per il quale dedicava le migliori energie, convinto come amava ripetere che i sacerdoti "Insomma vero, vero insomma... sono il cuore, le mani, la bocca del Vescovo".

Ricordo che in tale occasione venne un pulman di famiglie da Sala di Calolziocorte (Bergamo), dove in genere passavo le vacanze estive, e amici, come Harald Olsen, *Curator* del Museo Reale di Copenaghen. Olsen era un convertito cattolico, che deve la sua conversione alla storia dell'arte: stava preparando la libera docenza sul pittore manierista Federico Barocci.

Sono stato inviato a Roma per gli studi nel Pontificio Istituto Orientale, dove ho anche insegnato per oltre 20 anni, e abitavo nel Collegio "Russicum", quindi alla Pontificia Accademia Ecclesiastica e, infine, alla Sorbona ho completato i miei studi di storia dell'arte cristiana.

(Sac. Rubini) Provengo dalla Parrocchia dei Santi Medici in Terlizzi dove, incoraggiato dal parroco don Giuseppe De Bartolo di v.m., ho maturato la decisione di entrare nella Comunità del Seminario Minore, nel settembre 1983, dopo gli esami di terza media. Ho completato



i miei studi nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta dove ho conseguito il baccalaureato e la licenza in antropologia teologia. Ho anche frequentato il corso di dottorato a Roma presso l'Università Lateranense. Sono stato Ordinato presbitero nella Cattedrale di Molfetta, il 28 giugno 1994, da S. Ecc. Mons. Donato Negro, dopo appena 4 mesi dal suo ingresso nella nostra Diocesi.

Quali gli incarichi più rilevanti?

(Mons. Amato) In quanto a impegni pastorali, mi pare che si riducano a tre: il servizio diplomatico nelle sedi di Buenos Aires, Parigi, Santo Domingo e Puerto Rico; la docenza universitaria, in diversi sedi, sia in Europa che in America Latina; l'attività per la tutela, conservazione e promozione dei beni culturali, particolarmente della Chiesa.

(Sac. Rubini) Gran parte del mio ministero l'ho vissuto nell'ambito vocazionale e laicale. Per 17 anni ho speso le mie energie giovanili a servizio delle vocazioni, sia come vice-rettore e rettore del Seminario Diocesano, sia come responsabile del Propedeutico; nell'Azione Cattolica Diocesana, da dove proviene l'input alla mia vocazione, sono stato per 19 anni Assistente ACR (5 anni), Unitario e degli Adulti (14 anni). In più ho svolto il servizio di segretario particolare del Vescovo, di vice-parroco presso la comunità di S. Achille e di Direttore del Museo Diocesano. Attualmente esercito il ministero a Giovinazzo come parroco di San Domenico e rettore della Chiesa dello Spirito Santo. A livello diocesano mi occupo della Liturgia, dei Ministri straordinari della Comunio-

ne, dei Diaconi permanenti, dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme, della Scuola di Teologia di Base e, infine, sono impegnato come segretario della Visita Pastorale del nostro Vescovo.

Tre esperienze o tre parole per riassumere il vostro sacerdozio

(Mons. Amato) A Buenos Aires, dove sono giunto un anno prima del "golpe" di Stato di Videla e sono partito l'anno dopo (1975-1976), straordinaria è stata l'esperienza con i molfettesi de La Boca, con i quali ho celebrato due processioni della Madonna dei Martiri. Mi hanno insegnato che per loro Molfetta significa l'amore verso la Patrona. Non altro.

L'esperienza più forte di docente l'ho vissuta in Paraguay, dove ho programmato e diretto per tre anni i corsi dell'Istituto Italo Latino Americano (IILA): ebbene, in questa splendida terra, la popolazione *guarani* non sapeva della presenza delle missioni gesuitiche. A scuola s'insegnava la storia a partire dall'Ottocento, ignorando i beni culturali della loro identità cristiana.

Per la pastorale dei beni culturali, mi limito a segnalare l'impegno, per circa quaranta anni, sui musei religiosi, particolarmente diocesani, convinto che sono i luoghi non solo della tutela e conservazione ma dell'evangelizzazione contemporanea. Come *Curator* del Museo Storico Vaticano ho appreso che la storia è la grande assente nella memoria dei progetti culturali.

(Sac. Rubini) Le tre parole che riassumono il mio ministero sono: *stupore - relazioni - libertà*. **Stupore.** Quando ripenso al mio percorso, continuo a chiedermi "*perché proprio io?*". La risposta che sono riuscito a darmi è che c'è una volontà misteriosa di Gesù nei miei riguardi, nella quale sono ormai immerso. Nessuno può vantare un diritto al sacerdozio. Nessuno può sceglierselo, come si sceglie un impiego qualsiasi. Per esso si può soltanto essere scelti: da Lui. Oggi, dopo 25 anni di intensa vita sacerdotale, posso solo esprimere tutta la mia immensa gratitudine al Signore e alla Chiesa per un ministero che ha reso bella e gioiosa la mia vita e spero sia servito alla causa del Regno.

Relazioni. Mi rendo conto sempre di più della possibilità veramente grande che noi preti abbiamo di passare il tempo ad incontrare la

gente. È un'esperienza umana straordinaria: incontrare le persone che aprono il loro cuore in una confidenza che non ha eguali nei rapporti umani e avere l'occasione di seminare la Parola che illumina, apre alla speranza, guarisce con il perdono.

Libertà. Stare con tutti con libertà interiore e affrontare tutto senza dovere nulla a nessuno se non al Signore e al suo amore.

Un rimpianto o una difficoltà maggiore nel vostro ministero

(Mons. Amato) La difficoltà maggiore a me pare sia quella di trovarsi di fronte a un mondo non più cristiano, se non nella vernice. Ai più manca la cultura religiosa e identitaria. Forse il legislatore ha in merito da interrogarsi sul valore delle sue leggi e sul degrado etico del popolo. È risaputo che le leggi impegnano più del pensiero e del progresso della cultura e della spiritualità.

(Sac. Rubini) Volgendomi indietro non ho alcun rimpianto. Mentre continuo a sentire tutta la mia inadeguatezza rispetto alla missione ricevuta, provo anche l'incomparabile consolazione di aver offerto a tutti il pane della vita eterna, l'abbraccio del perdono di Dio e, in particolare, la gioiosa testimonianza della mia vocazione.

Nel mio ministero sento di dover fare sempre più sintesi tra la **chiesa**, il **sagrato** e la **strada/piazza**. Stare in **chiesa** per il servizio della preghiera personale e liturgica; sul **sagrato** per il discernimento comunitario dei bisogni della gente; sulla **piazza** e nelle **strade** per farmi prossimo, insieme alla mia comunità, ai bisogni materiali e spirituali dell'uomo d'oggi.

Chi è chiamato ad essere il prete in questo tempo?

(Mons. Amato) La definizione di sacerdote nel nostro tempo rimane quella classica: l'uomo di Dio. Solo il classicismo ha il futuro, il resto appartiene alle mode e passa. Il sacerdote è un **pontifex**. Il vescovo è il **pontifex maximus**, perché successore degli Apostoli.

Il sacerdote è ponte di Dio per gli uomini ed è ponte degli uomini per Dio. Ciò che lo abilita è un amore sincero e profondo verso Dio e verso l'uomo. L'unzione sacerdotale, ricevuta dal vescovo, è il segno della sua vocazione, attestata dalla Chiesa. Il servizio si chiama partecipazione alla luminosa **charitas**, la virtù teologale che dichiara l'amore di Dio Padre verso l'uomo, inviando il Figlio Suo Gesù Cristo: il **Salvator mundi**.

(Sac. Rubini) Una delle tante definizioni del prete che mi piace è la seguente: **uomo della pace, perennemente inquieto**. Chiamato ad essere dappertutto, spesso si sente come se fosse fuori luogo; sta accanto a chi ha fame e a chi ha troppo da mangiare; celebra i divini Misteri con fede ma anche con disagio, perché non se ne ritiene degno; di tutti si sente servitore e a tutti sa di essere debitore; vorrebbe essere mistico come il santo curato d'Ars, allegro come S. Filippo Neri, buono come S. Giovanni Bosco, coraggioso come il beato Pino Puglisi.



Su un cartoncino autoprodotta don Francesco ha racchiuso i 70 anni di sacerdozio. Ne proponiamo una sintesi

Lode al Dio-amore, al Dio della storia

Una vocazione ricevuta fin dalla chiamata alla vita, in una grande e bella famiglia, dove, certamente, è risuonata la voce di Cristo, tramite papà con una fede radicata nell'Eucarestia, e mamma che quotidianamente meditava la Parola di Dio, partecipava all'Eucarestia e assisteva i poveri rivelandosi così veri educatori della numerosa famiglia.

Il segno rivelatore fu la partecipazione alla vita associativa in Azione Cattolica parrocchiale, animata da due donne di A.C. con una spiritualità Cristocentrica: Marta Poli e Flora Minutillo.

Ancora ragazzo, iniziavo il mio cammino vocazionale nel Seminario Vescovile, mi adattai subito alla vita comunitaria, e crescendo maturava il mio carattere, l'equilibrio interiore, si rafforzava la mia fede nel proposito di seguire il Signore.

Per quel momento formativo devo tutta la mia gratitudine a due figure fondamentali: don Cosimo Azzollini e il mio papà Mauro; nel pieno della "seconda grande guerra", entrai nel Seminario Regionale Pio XI, per dare vita al momento più impegnativo del discernimento verso la meta. Nella Cappella maggiore del Seminario Regionale fummo consacrati sacerdoti in sette, per le mani del nostro Vescovo Mons. Achille Salvucci, il 10 luglio 1949.

La Parrocchia del S.Cuore di Gesù, San Bernardino, poi nuovamente la Parrocchia del S. Cuore di Gesù. Mi fu di grande aiuto il compianto don Franco Abbattista. Settimana biblica e settimana eucaristica, "Gruppi di impegno" nel volontariato, Azione Cattolica, catechesi, i gruppi Samaritano e Missionario... Poi la Rettoria del Purgatorio e l'Arciconfraternita della Morte e dell'Associazione della Vergine Addolorata. Sono stati per me anni di nuove esperienze umane ed ecclesiali, riscoprendo la validità di certe tradizioni per la pietà popolare e per unire una città attorno al "mistero pasquale". Ancora più arricchente è stata la chiamata ad animare la "Cappellina dell'adorazione". Situata al centro della città, a contatto immediato dei passanti, sempre ansiosi e preoccupati: la sosta nella cappellina era un forte balsamo e infondeva coraggio e pace. In questo servizio ho assaporato maggiormente l'intimità col Signore, la fecondità della Parola proclamata, la necessità di essere disponibile all'ascolto dei fratelli, e come preparazione alla Domenica, giorno dell'Eucarestia.

Questo è il tempo del canto del "Magnificat" al Dio-Amore, al Dio della Storia: la mia preghiera è troppo povera, ho bisogno della voce di tutti, dei miei Confratelli e dei fedeli, e specialmente devo chiedere perdono, innanzitutto, al Signore dei miei peccati e a quanti ho fatto soffrire. Il mio grazie alla mia sorella Chiara, con la sua costante e fattiva presenza; mi ha dato la possibilità di consacrarmi con serenità e libertà al ministero. Ricordo con riconoscenza il mio Vescovo consacrante Achille Salvucci che mi ha dato serenità e sicurezza con i suoi saggi consigli, insieme a tutti gli altri Vescovi che ho amato e di cui ho condiviso gli orientamenti pastorali.

A te, Vescovo Domenico, assicuro il mio affetto, la mia vicinanza e la preghiera. Anche se avanti negli anni, mi sento ancora uno di voi, cari miei Confratelli, seguo con interesse il vostro lavoro pastorale, rendendomi presente nei vostri eventi.

Un grazie forte e sentito a tutto il popolo cristiano che ama e segue noi sacerdoti nel ministero, specialmente per il loro esempio che ci offrono di amore a Cristo e alla Chiesa.



RICORDO Il 6 luglio 2015 morì improvvisamente il Vescovo Mons. Luigi Martella

Un giovane prete e il suo vescovo



Raffaele
Gramagna
parroco

Scrivere di Mons. Martella è come ripercorrere sull'onda dei ricordi, una parte importante della mia vita, quella della mia giovinezza ministeriale, quella che dà l'imprinting alla vita di ogni sacerdote.

Quattordici anni di episcopato non sono pochi per una Chiesa diocesana e lasciano un bagaglio che diventa in certo qual modo una piccola eredità. Don Gino è stato mio padre spirituale personale, oltre che di gruppo, nel biennio di discernimento negli anni della formazione al Seminario Regionale, gli anni dei forti interrogativi sul futuro, sulla vocazione, sulla scelta che avrei voluto fare e a cui mi sentivo chiamato. Era una presenza discreta e amabile, che accompagnava con semplicità e serenità la vita di ogni seminarista affidato alla sua guida. Ascoltava molto e dava spazio all'espressività personale.

Una spiritualità ispirata ad equilibrio e alle sane virtù umane era la nota caratterizzante del suo approccio ad ognuno di noi, elemento che traspariva anche dalla sua personalità, con quell'inconfondibile tratto di pacatezza e serenità che si trasformava in una relazione fatta di una vicinanza "distante", per non invadere e per lasciare la giusta libertà ad ognuno. Quando fu eletto nostro vescovo, ero al termine del mio percorso, al quinto anno, in procinto di entrare nella vita pastorale della Diocesi. Al triennio avevo cambiato padre spirituale, così come le linee guida del Seminario allora ci suggerivano, per dare lo stacco necessario al cammino che, terminato il discernimento, si orientava verso una formazione differente, maggiormente diretta alla preparazione al ministero. I tre anni di distacco da don Gino furono provvidenziali per ritrovarlo poi in una veste diversa, come colui che avrebbe dovuto avere fiducia in me, non più come giovane da orientare, ma come collaboratore nel ministero. E così fu. Lo stile che conobbi nell'antico padre spirituale continuò a caratterizzarsi come pastore, uno stile di fidu-

cia e giusta attenzione. Mi ordinò quasi subito, prima diacono e poi presbitero, nello stesso anno, il secondo del suo episcopato, senza grandi attese e tempi lunghi. Ricordo la fatica dei primi anni di ministero episcopale, normale direi, ma in una personalità come la sua, di grande impatto emotivo.

Lo volle confidare a noi seminaristi, appena eletto vescovo: "non riesco più a dormire" ci disse, con una espressione preoccupata. Apprezzai quel tratto di umanità scoperto ai nostri occhi e capii "di che lagrime grondi e di che sangue" (U. Foscolo, *Dei Sepolcri*) quel ministero oggetto di tanto onore e attenzione da parte della Chiesa. Ho sempre visto don Gino come l'uomo della riflessione, a volte lunga, il Vescovo delle scelte sofferte, e ho imparato nel mio piccolo ministero che quest'ultima è una caratteristica di ogni pastore coscienzioso, dedito al bene del suo popolo, spesso dimentico di se stesso per il bene della sua comunità.



La sua morte squarciò il cielo della nostra Diocesi come lampo improvviso... andò davanti a Dio carico dei problemi e delle fatiche della nostra realtà diocesana, per la quale si spese, e per cui, siamo certi, intercede. Nella mia vita di prete, Mons. Martella rimane il Vescovo del mio sacerdozio sognato, preparato e realizzato. A lui devo la fidu-

cia del mio primo incarico da parroco, a poco più di sei anni di ministero, incarico che scelse accuratamente per un prete giovane e inesperto, quale ero, in una comunità che mi aveva conosciuto e stimato nei primi anni di sacerdozio, e che volendomi bene, mi facesse anche da famiglia. Apprezzai questo atto di delicatezza e attenzione e lo porto con me sempre. Don Gino era un uomo schivo, ma dietro quel volto si nascondeva una grande sensibilità e capacità di affetto.

Ogni anno il 6 luglio si tinge di un ricordo grato e vivo per la figura di questo pastore buono.

Caro don Gino, te lo abbiamo detto in tanti e sempre, ma ora che ho modo di farlo su queste pagine, direi davanti a tutti, mi sento di dirtelo in maniera personale: Grazie!

18 GIUGNO 2009-2019

A 10 anni dalla riapertura

Il Museo che vorrei

Il 18 giugno del 2009, Mons. Luigi Martella inaugurava il Museo diocesano di Molfetta, a completamento dei lavori di ristrutturazione e riallestimento. Una struttura elegante, dotata di ampi spazi espositivi e ricche collezioni di arte sacra che avevano l'obiettivo di raccontare la storia della Chiesa locale e di elevare l'animo al Bello.

Il 18 giugno 2019 alle ore 19.30, esattamente dieci anni dopo, il Museo diocesano, in collaborazione con la Diocesi di Molfetta e la FeArT, ente gestore dal 2010, ha promosso un incontro pubblico, un momento di confronto sulla funzione e sul valore dell'istituzione, sulle potenzialità e sulla rifunzionalizzazione degli spazi, in un'ottica di una maggiore fruizione da parte dei diversi pubblici.

Alla serata, cui ha preso parte un pubblico molto qualificato di operatori ed esperti del mondo della cultura, non è mancato il ricordo di don Gino, convinto sostenitore delle potenzialità della struttura diocesana e del gruppo di lavoro, composto da giovani laureati e fidati sacerdoti che vi hanno investito energie e risorse in questi anni.

«Sono stati dieci anni intensi – ha detto il direttore don Michele Amorosini – che hanno visto la realtà del museo aprirsi tanto al territorio. Neanche noi inizialmente potevamo immaginare tutto il potenziale che questo luogo di cultura potesse esprimere, ottenendo tanta approvazione sia dalla Diocesi sia dai nostri utenti. Il nostro intento è quello di proseguire su questa linea, con lo spirito di sacrificio che abbiamo avuto fino a questo momento».

L'occasione è offerta, inoltre, dal bando pubblico BENI ECCLESIASTICI, promosso dalla Regione Puglia, Assessorato all'Industria turistica e culturale, Gestione e Valorizzazione dei beni culturali, che ha quale finalità la diffusione della conoscenza e valorizzazione di beni, istituti e luoghi di cultura nella disponibilità di Enti ecclesiastici ed a cui la Diocesi, grazie all'impegno del Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, intende candidarsi con un progetto di ampliamento degli spazi culturali del Museo per circa 1.000 mq.

Per farlo promuove una progettazione partecipata attraverso un questionario online disponibile a questo indirizzo <https://forms.gle/vLjhaMsHG2KPgJLA8>

Museo diocesano. Un luogo unico. Un luogo di tutti.

di Paola de Pinto

CEI Nel 2018 le diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 2.104.765,30 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.025.275. A queste somme, vanno aggiunti ulteriori 100.000 euro offerti dalla Cei per la Carità del Papa a favore di una specifica destinazione

Giornata per la carità del Papa 2019. Mons. Russo (Cei): "Stare con i poveri e gli 'scarti' della società"

“Francesco testimonia lui per primo quello che ci propone, è l'apostolo della parola e dei fatti, credibile e concreto. In mano a lui il Vangelo diventa ciò che non smette di spingerci a donare la vita: parola viva, fresca, capace di generare in modo inesauribile una storia nuova". Così mons. Stefano Russo, segretario generale della Conferenza episcopale italiana, in vista della Giornata per la Carità del Papa che si celebra domenica 30 giugno.

Eccellenza, quanto conta l'esempio del Papa nell'ambito della carità?

Credo sia esperienza diffusa il sentirsi non solo guidati dalla parola del Papa, ma anche da lui interpellati in un dialogo profondo che sa farsi personale. Come se Francesco non si rivolgesse a tutti in maniera indistinta, ma parlasse al mio cuore, guardandomi negli occhi.

Il suo stile è come la voce di una persona che ci è familiare; egli sa trovare modi, espressioni e momenti adatti per farsi ascoltare e aprire un orizzonte di impegno sempre nuovo.

Accanto alle parole, i suoi gesti sono altrettanto eloquenti: completano inseparabilmente la testimonianza resa al mondo e alla Chiesa da questo coraggioso annunciatore del Vangelo.

Il Santo Padre è, dunque, il primo a tracciare il percorso...

Citando un'immagine che gli è cara, il Papa è certamente un pastore che ci precede; sa stare, però, anche al nostro fianco, camminando sul nostro stesso passo, fino a poterlo ritrovare quando occorre dietro di noi, pronto a sostenerci se inciampiamo, a incoraggiarci se la strada si fa in salita, ad avvolgerci con tono affettuoso e forte.

L'impegno per la carità vede da sempre la Chiesa italiana in prima linea.

Se ascoltiamo con disponibilità gli insegnamenti quotidiani del Papa, è naturale che nasca il desiderio di sostenerne l'impegno apostolico.

Il Santo Padre conta, anzitutto, sul sostegno della nostra preghiera, come chiede in occasione di ogni suo incontro; nel contempo, necessita anche dell'aiuto materiale che le nostre comunità possono assicurarli.

La Giornata per la Carità del Papa ci offre

l'opportunità di afferrare la mano tesa da Francesco e stringerla alla nostra, dando più forza a ogni suo gesto di solidarietà. Con la nostra condivisione gli consentiamo di far arrivare il cuore là dove chiama l'umanità ferita – nelle nostre città come nel mondo intero – con i poveri e gli "scarti" della società, i feriti dalla vita e chi ha dovuto lasciare tutto, sotto la violenza

della persecuzione, della miseria, della guerra.

Anche le diocesi sono chiamate a farsi carico di questa chiamata?

Ci è affidata la possibilità di far nostra l'ansia missionaria del Papa per abbracciare l'umanità e le infinite esigenze materiali di chi ne abita le periferie sociali, geografiche e spirituali.

Riccardo Benotti



Domenica 30 Giugno 2019

Giornata per la Carità del Papa

"Si è più beati nel dare che nel ricevere."
(At 20,35)

**Dai il tuo contributo nella tua chiesa.
Le offerte sono destinate alle opere di carità del Papa.**

La giornata per la Carità del Papa ci offre l'opportunità di afferrare la mano tesa da Francesco dandole più forza, amplificando ogni suo gesto di solidarietà umana, per consentirgli di far arrivare il cuore là dove lo chiama l'umanità ferita.

XIII DOMENICA T.O.

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: 1 Re 19,16b.19-21*Eliseo si alzò e seguì Elia***Seconda Lettura: Gal 5,1.13-18***Siete stati chiamati alla libertà***Vangelo: Lc 9,51-62***Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme*

Nicola Felice
Abbattista
Parroco

Sulle orme di Dio e del suo Figlio Gesù l'uomo sperimenta la tenerezza, la libertà, la giustizia e la pace. Agli occhi del mondo questo è scabroso, perché seguire il Signore significa essere pronti a farsi provare, a non potersi più nascondere dietro le proprie viltà e debolezze, ma accettare fino in fondo la strada che conduce alla croce. La sequela, a caro prezzo, divide e lacera, ma è pur sempre grazia, perché è il Signore che chiama. Il viaggio di Gesù verso Gerusalemme ha inizio con un rifiuto dei samaritani così come accadde all'inizio da parte dei nazaretani. I discepoli, che pensano di Dio come di un crociato giustiziere, invocano il fuoco dal cielo, ma Gesù non si sintonizza sulla loro frequenza. È necessario partire dalla croce per comprendere la giustizia divina, e solo la croce è il momento determinante di Dio per l'uomo. La croce è la verità suprema, la pietra di paragone e di inciampo per tutte le immagini false di Dio che l'uomo si costruisce. Nella croce c'è il progetto di Dio sull'uomo in una logica asimmetrica di parola ultima che svela le parole penultime. Dio è amore: questa è la verità paradossale della nostra fede cristiana. La morte di croce di Gesù è la fine della violenza e dell'immagine di un Dio sanzionatorio.

La condizione di rifiuto che vive Gesù lo pone senza riparo dalle macchinazioni dei suoi nemici, evidenziando che diventare suoi discepoli significa dividerne il progetto che ha solo la forma della croce. «Perché questo trono?» (A. Grittani). Perché l'importanza della vita e della morte per un discepolo si definiscono solo in rapporto a Gesù nella cui sequela cambiano radicalmente anche i rapporti umani. «La mia è l'avventurosa vita di un pazzo che vuol prendersi tutto l'amore di Gesù...» (A. Grittani). Scegliere Gesù significa posporre tutto il resto, perché qualcosa di straordinariamente nuovo ormai avviene.

Seguire Cristo significa immergersi incondizionatamente nella libertà di Dio, uscendo da se stessi, dallo scegliere di non scegliere e dalla propria percezione di vita e del primato che daremmo solo alla nostra riuscita. La tendenza di moltiplicare le esperienze senza arrivare ad assumerne una come definitiva, non ci fa cogliere quella libertà che potrebbe specificare concretamente il servizio e l'amore in rapporto all'esistenza di Gesù, incontrato, amato e testimoniato nell'altro.

IN DIOCESI**Nomine**

Durante il ritiro del Clero della Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, vissuto il 21 giugno 2019, giornata della santificazione sacerdotale, a San Giovanni Rotondo, il Vescovo **S.E. Mons. Domenico Cornacchia** ha comunicato le seguenti nomine e incarichi con decorrenza dal 1° settembre 2019:

Don Mirco Petruzzella Vicario parrocchiale presso la comunità Sant'Agostino di Giovinazzo.

Don Luigi Amendolagine Direttore del Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile, studente di Pastorale Giovanile presso la Pontificia Università Salesiana di Roma, vicario parrocchiale presso la comunità Madonna della Pace di Molfetta.

Don Luigi Ziccolella Segretario del Vescovo e studente di Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta.

Don Nicola de Palo Vicario parrocchiale presso la comunità San Giuseppe di Molfetta.

Leonardo Andriani collaboratore parrocchiale presso la comunità Madonna della Pace di Molfetta e studente di Antropologia Teologica presso la Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta.

Ignazio de Nichilo collaboratore parrocchiale presso la comunità Sant'Achille di Molfetta.

Don Giuseppe Germinario, docente di Patrologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia.

Il Vescovo inoltre ha comunicato che **don Antonio Picca** sarà ordinato sacerdote il 14 settembre nella Cattedrale di Molfetta e che il **sem. Ignazio de Nichilo** sarà istituito Accolito il 12 settembre nella Cattedrale di Molfetta.

A tutti, gli auguri e la preghiera da parte dell'intera Comunità diocesana.

SALESIANE - RUVO**Concluso il progetto 8xmille IncludiAmo**

Martedì 25 giugno 2019 è stato celebrato l'evento conclusivo del progetto "IncludiAMO".

Si tratta di un intervento integrato, rispondente a diversi livelli di bisogni: un pasto caldo a pranzo, dal lunedì al venerdì; il bisogno di relazioni e inclusione: serate con thè e biscotti e momenti conviviali che, iniziati con la Celebrazione Eucaristica, sono poi continuati con il pranzo in cui volontari e ospiti hanno potuto condividere non solo il cibo, ma anche la fraternità. Sempre per rispondere al bisogno di relazioni e soprattutto per permettere ai destinatari della mensa di raccontare la propria storia e le proprie storie, ha funzionato nel corso di quest'anno, per appuntamento, lo "Sportello IncludiAMO", a cura di esperti (la psicologa dott.ssa Mariella Pagano e l'assistente sociale Valeria Campanale) e col supporto di altri volontari.

Attraverso il dialogo e il raccontarsi, è stato possibile focalizzare l'attenzione su punti di

forza e di debolezza di ciascuno, per puntare ad un percorso di potenziamento delle risorse latenti e innescare un processo di miglioramento continuo della persona.

La presentazione e diffusione dei risultati del progetto, finanziato per quest'anno dai fondi dell'8xmille della CEI, è avvenuta durante una cena all'aperto allestita e preparata dallo Chef Luca Cappelluti e dai suoi allievi che frequentano il CIOFS/FP Puglia. L'evento è stato anche l'occasione per consegnare un riconoscimento ai commercianti che contribuiscono ininterrottamente da ormai tre anni, con le loro eccellenze, alla realizzazione dei pasti da distribuire.

ASS. CAMMINO DON TONINO**Presentazione de "Il Cammino di don Tonino"**

Come anticipato con l'editoriale di domenica 23 giugno, l'Associazione "Cammino di don Tonino", indice una conferenza stampa per **martedì 2 luglio alle ore 11.00** presso il Museo diocesano di Molfetta. Essa ha l'obiettivo di presentare il progetto finanziato dalla Regione per promuovere e far conoscere la figura di don Tonino Bello al di là dei confini regionali, ripercorrendo le tappe fondamentali della sua storia in tutta la Puglia. Un'iniziativa che, ripercorrendo la vita di don Tonino Bello attraverso il cammino e la narrazione di questo sacerdote, vescovo e, prima ancora uomo, contribuisca a promuovere il territorio pugliese, valorizzandone le persone, le tradizioni, il patrimonio e i prodotti.

RUVO DI PUGLIA**Trigesimo di mons. Vincenzo Pellicani**

Il 10 luglio prossimo avrebbe festeggiato i 70 anni di sacerdozio; sarà invece celebrato il trigesimo della dipartita di mons. Vincenzo Pellicani, sacerdote ruvese. La S. Messa sarà presieduta da **S.E. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano, alle ore 19,15 presso la parrocchia San Domenico, in Ruvo. Anche altre comunità parrocchiali ricorderanno don Vincenzo:

- 28 giugno ore 20,00 parr. S. Lucia
- 8 luglio, ore 9,00, Centro Eucaristico della Chiesa San Giacomo (C.so Carafa)
- 8 luglio, ore 19,00 parr. S.Michele Arcangelo
- 18 luglio, ore 19,30 parr. San Giacomo

UNITALSI**Pellegrinaggio a Lourdes**

Anche quest'anno la sottosezione dell'UNITALSI di Molfetta, insieme ai gruppi di Terlizzi e Ruvo di Puglia, è pronta a partire per il pellegrinaggio a Lourdes dal 4 al 10 luglio. Raggiungeranno il santuario mariano 140 persone, tra ammalati, pellegrini e volontari, guidati dall'assistente diocesano don Cesare Pisani sul tema "Per una gioia eterna".